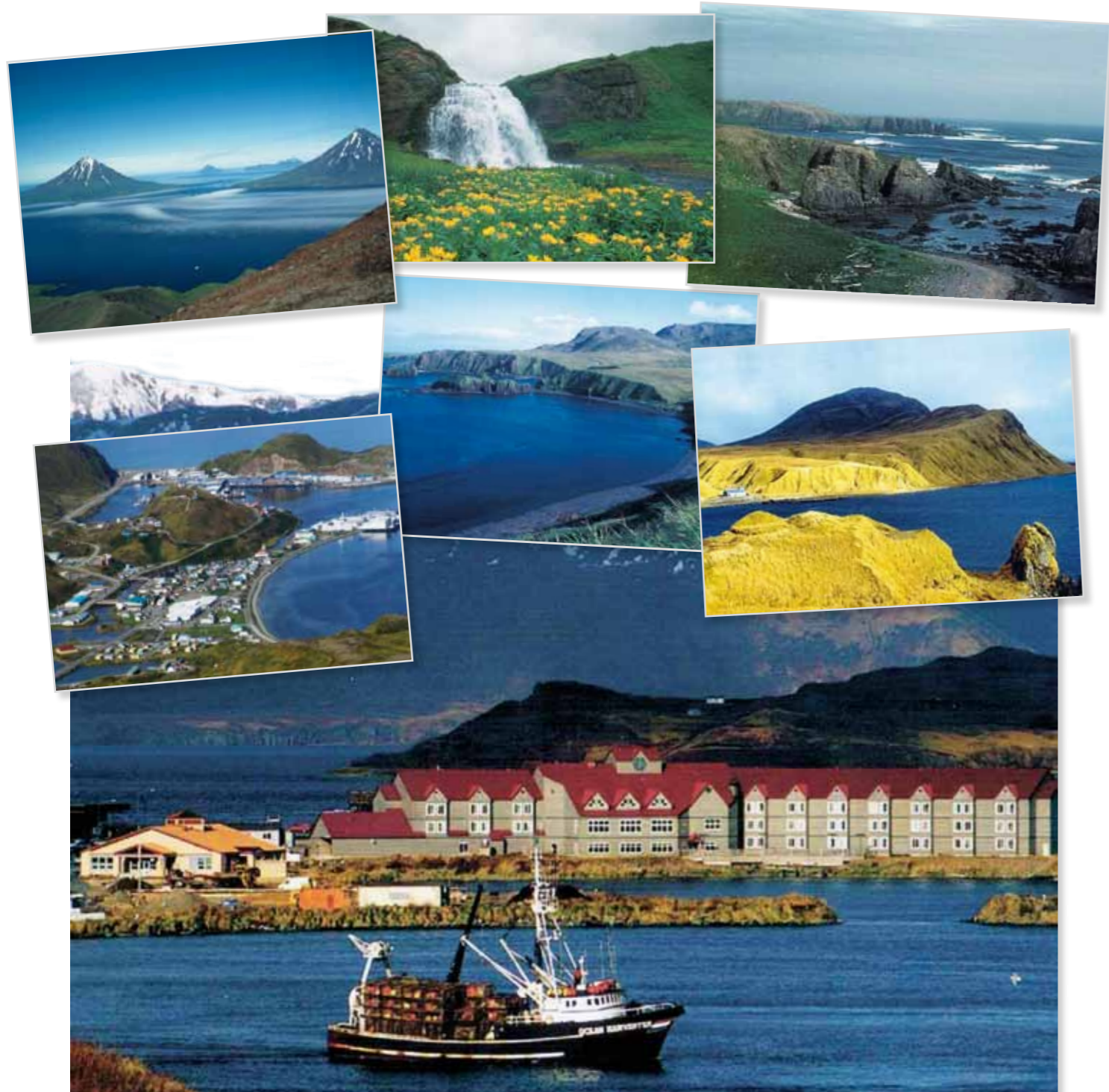


# ISOLE ALEUTINE

## UN ARCO DI FRONTIERA TRA ESPLORAZIONI E GUERRA

Le buste inviate dall'arcipelago intessono il racconto di questo estremo angolo del Pacifico, arena di sanguinosi scontri tra giapponesi e americani durante la Seconda guerra mondiale



«Campo 726, 28 maggio 1943. Carissimi, come state? Io sto bene anche se, dopo diversi giorni di combattimento, siamo frastornati e stanchi perché i musi gialli hanno fatto una resistenza superiore alle aspettative, nonostante gli aiuti ricevuti dal mare e dall'aria. Adesso siamo in una valle nell'interno dell'isola, non posso dirvene il nome. Domani ci muoveremo tutti insieme e, se Dio vorrà, questo lembo di terra sarà liberato dalla presenza del nemico. Spero anche che finalmente si alzi questa nebbia caliginosa che da giorni rende tutto spettrale e che fa vedere i giapponesi dietro ogni anfratto. Adesso spero di dormire. Un bacio grosso specialmente alla mia cara sorella che penso sempre e che non vedo l'ora di riabbracciare. Il vostro Jimmy.» Forse abbozza un sorriso amaro, ripensando all'ultima volta che aveva visto la famiglia sul molo, poco prima che la nave salpasse in direzione nord. E poi, mentre chiude con cura il lembo gommato e allunga la mano verso il fucile, come per assicurarsi un sonno tranquillo, il pugnale del soldato giapponese affonda nella sua gola lasciando il corpo del soldato senza vita, senza dargli il tempo di capire che la sua guerra è finita. Ma il dito sul grilletto si contrae e l'allarme viene dato. Si può immaginare così l'inizio dell'ultimo scontro dei giapponesi contro i soldati americani ad Attu, l'isola più occidentale ed estesa delle Near Islands, nell'arcipelago delle Aleutine, in Alaska, occupate dalle truppe del Sol Levante fin dal 6 giugno 1942. La verità storica è che, nella notte del 28 maggio 1943, i superstiti dei 2.351 giapponesi di stanza ad Attu, in un disperato tentativo di ricacciare in mare gli 11 mila soldati statunitensi, avevano tentato una sortita all'arma bianca approfittando della nebbia che avvolgeva le montagne

### Le Aleutine in sintesi

Nome: arcipelago delle Aleutine

Numero isole: più di 300

Area: 17.668 km<sup>2</sup>

Appartenenza: Usa, stato dell'Alaska

Capoluogo: Unalaska, nell'omonima isola

Abitanti: 8.100 di cui poche centinaia eschimesi

Etnie: Aleuti o eschimesi anuanga

Moneta: dollaro americano

Cambio: 1 \$ = 0,736 euro



1. Busta spedita in franchigia militare il 19 giugno 1943 da un soldato di stanza ad Attu, identificata con l'annullo «Apo 726»

di Chicago Harbor e la valle sottostante. Due giorni dopo tutti i giapponesi erano morti, compresi quelli che si suicidarono usando le bombe a mano. Tra gli americani si contarono più di cinquecento morti e oltre mille feriti.

Tra i documenti postali di quell'anno provenienti dalle isole Aleutine vi è una busta spedita il 19 giugno 1943 (foto 1), in franchigia militare – perché spedita da un soldato – e con il timbro della censura. L'annullo «Apo 726» (Army Post Office 726) indicava l'isola di Attu. Un'altra busta, datata 4 novembre 1943 (foto 2) fu inviata dal capitano Carl K. Boswell all'università dell'Indiana, sempre via posta militare dall'Apo 726 e, come mostra l'annullo, controllata dall'*Army Examiner*; la lettera fu regolarmente affrancata perché gli ufficiali non godevano di franchigia.

In pochi ricordano questo tragico capitolo della Seconda guerra mondiale, un episodio drammatico con una peculiarità: è stato l'unico scontro sul fronte Pacifico avvenuto sul suolo del continente nord-americano. Le isole Aleutine, che si trovano nel nord dell'oceano Pacifico, fanno infatti parte dell'Alaska e sono americane fin dal 1867, quando gli Stati Uniti acquistarono dalla Russia, per 7,2 milioni di dollari, il loro quarantanovesimo stato. Solo le isole Commander sono rimaste russe, e sono ancora abi-



2. Busta inviata il 4 novembre 1943 da Attu all'università dell'Indiana, previo controllo, come mostra l'annullo *Army Examiner*, della censura militare

tate dai discendenti dei cacciatori di foche provenienti dalla penisola della Kamchatka. Le Aleutine dividono il mare di Bering dall'oceano Pacifico, e formano un lunghissimo arco di circa tremila chilometri costellato da più di trecento isole vulcaniche che si prolunga fino a congiungersi con la penisola dell'Alaska. L'arcipelago è composto da sei gruppi distinti di isole. Immaginando un ipotetico viaggio da ovest a est dell'arcipelago, il primo gruppo su cui ci si imbatte – quello per intenderci più vicino all'Asia – è il gruppo delle Commander. A questo gruppo appartiene l'isola di Bering, scoperta nel 1741 dal navigatore danese Vitus Bering – esploratore di diverse zone artiche per conto dello zar Pietro I – che vi morì qualche mese dopo esservi naufragato insieme al suo equipaggio. L'isola, all'epoca disabitata, fu battezzata nel 1826 con il nome dello sfortunato comandante. I marinai sopravvissuti al naufragio tornarono in Russia e raccontarono di aver scoperto alcune isole abitate da numerosi animali da pelliccia. Iniziò così la caccia alle foche in tutto l'arcipelago che provocò anche dure contese con gli aleuti, gli eschimesi arrivati dalla Siberia che abitavano quelle zone da circa due millenni. Nel 1991 una cover sovietica (foto 3) commemorò la spedizione *Bering 1991*, organizzata per cercare le spoglie dell'esplora-



3. La cover che commemorò la spedizione Bering 1991



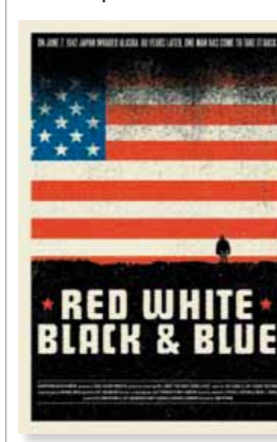
4. Busta con annullo militare «Apo 986», proveniente dall'isola di Amchitka

**Curiosità**

- ✓ Prima del 1867 le Aleutine erano note con il nome di isole Caterina, in onore della zarina.
- ✓ Nella fascia delle Aleutine sono presenti cinquanta-sette vulcani attivi.



- ✓ Furono i russi a creare il primo insediamento nelle Aleutine, nell'isola di Iliuliuk, oggi Unalaska, con la costruzione della casa comunale e la chiesa ortodossa.
- ✓ Il Congresso degli Stati Uniti estese la cittadinanza americana ai nativi, gli aleuti, nel 1924.
- ✓ Nel 1906 un cono vulcanico nuovo spuntò dalle acque vicino a Unalaska per poi scomparire con una forte esplosione l'anno successivo.



✓ Nel 2006, un documentario dal titolo *Red White Black & Blue* raccontò la battaglia di Attu. Diretto da Tom Putnam, con la partecipazione di due veterani della battaglia, Bill Jones e Andy Petrus; il documentario fu presentato al Festival di Locarno il 4 agosto 2006.

La locandina del documentario sulla battaglia di Attu

to. Era affrancata con due francobolli sovietici, uno dei quali rappresentava proprio Vitus Bering. Proseguendo verso est, si incontrano le isole Near con la già citata Attu e poi il gruppo delle Rat islands con l'isola di Kinska abbandonata in tutta fretta dai giapponesi dopo la capitolazione di Attu. Nel gruppo delle Rat si trova l'isola di Amchitka. Qui, durante la seconda guerra mondiale, la posta delle truppe americane veniva annullata con la dicitura Apo 986 (foto 4). Poi fra il 1965 e il 1975, come parte del programma nucleare *Vela*, il dipartimento dell'energia di Washington vi condusse diversi esperimenti nucleari, con deflagrazioni sotterranee. La più potente



esplosione, denominata *Cannikin*, ebbe una potenza quattrocento volte superiore alla bomba di Hiroshima. Avvicinandosi ancora all'Alaska si incontra il gruppo delle Andreanof, di cui fa parte l'isola Adak, la cui omonima città si caratterizza per essere la più occidentale di tutti gli Stati Uniti. Infine, ormai quasi in vista della costa dell'Alaska, si approda sull'isola di Unalaska, appartenente al gruppo delle Fox, dove abitano più di 4 mila persone, circa la metà dell'intera popolazione delle Aleutine. Il porto principale è Dutch Harbor (foto 5).

Nel bacino del mare di Bering vi sono altre isole statunitensi appartenenti all'Alaska tra cui le Pribilof Islands, St. Lawrence Island, Diomed Islands, King Island, St. Matthew Island, Karaginsky Island e Nunivak Island. Queste isole sono state mete di diverse spedizioni esplorative negli anni Trenta, documentate da buste affrancate (foto 6-8) dove gli annulli raccontano di destinazioni estreme verso cui anche i collezionisti, con una sorta di viaggio filografico, possono avventurarsi. ■



5. Busta con annullo di Dutch Harbor AK 9962

6. Busta con annullo della nave statunitense U.S.S. Kingfisher del 20 maggio del 1935 recante l'indicazione dell'isola Segula fra le barre del timbro e con cachet «Third Aleutian Island survey 1935 U.S. navy»



7. Busta dell'isola di St. Lawrence del 25 gennaio 2007 con annullo di Savoonga AK 99769



8. Una busta dell'isola di St. Paul, che nel 1978 era sede di una stazione di controllo aereo